



529° Edizione della Fiera Franca del Grand Escarton

12° GIORNATA DELLE MINORANZE LINGUISTICHE STORICHE

OCCITANO, FRANCOPROVENZALE, FRANCESE

SABATO 30 SETTEMBRE 2023 ore 15,30

AUDITORIUM – IISS DES AMBROIS – OULX

Presentazione del libro

RITI E FESTE PATRONALI IN ALTA VALLE DI SUSA edito Chambrà d'Òc

A cura del Presidente dell'Unione Montana Alta Valle Susa **Mauro Carena**

e dell'Assessore alle minoranze linguistiche e tradizioni **Marco Rey**

con la presenza dell'autore **Pierangelo Chiolero**

Seguirà una tavola rotonda con gli Amministratori e consegna dei volumi ai comuni.

RITI ALPINI Feste Patronali in Alta Valle Susa.

Feste Patronali, nate come feste pagane, nel corso dei secoli sono state convertite e definite in feste religiose, anche se taluni elementi caratteristici e simbolici, presenti in tutte le realtà di valle ci ricordano le lontane origini. Feste che si effettuano nei nove comuni che compongono l'unione.

Uno sguardo tra passato e presente, una narrazione vivace e stimolante per comprendere la tradizione degli antenati ed interpretarla ed esprimerla in chiave attuale. Nello scorrere delle pagine, per ogni paese dell'Unione montana la struttura sarà la stessa, festa patronale, storia, cultura, curiosità e lingua. Più libri in uno. Tutte le realtà dei paesi dell'Unione montana hanno delle peculiarità, il viaggiatore scopre che le feste patronali hanno un valore simbolico, sono fatte da persone, gesti, ritualità. Riaffermano i valori delle comunità dove si svolgono: si riconoscono in una cultura comune, occitana, francoprovenzale. In una fede comune nelle cappelle, nelle chiese, nel nome del Santo Patrono.

Riti alpini, feste patronali, abiti tradizionali, sono innanzitutto identità. Identità di un territorio, ma soprattutto di chi lo abita, lo vive. Prendersi cura di un paese, delle nostre montagne, significa agire

con affetto, comporta sentirsi addosso la voglia e la responsabilità che le cose vadano meglio, impegnarsi in prima persona sia che qui ci si trovi da generazioni, o da poco tempo.

La montagna non è un pezzo di terra in salita, non è un parco giochi, ma neppure un museo e le tradizioni non sono qualcosa di superato, ma neppure folclore per turisti annoiati o pseudo-intellettuali snob. La storia di una comunità serve per progettare come la si vorrebbe, le radici sono necessarie per dare nuovi frutti, le feste vengono meglio se si è convinti e si è lavorato molto.

Studi e ricerche rivelano la saggezza di un mondo antico che agiva con i suoi modi di dire, le sue usanze, le credenze, i toponimi, i Santi da pregare per siccità e alluvioni, perché il raccolto fosse propizio, per la salute della famiglia, perché quel figlio partito soldato tornasse salvo. Sono cambiati i tempi, molto velocemente negli ultimi anni, eppure la montagna sta vivendo una nuova epoca, più favorevole, non è più il regno degli ultimi, non è una condizione marginale. Nuove tecnologie, attenzione ambientale, voglia di comunità e socialità, la riscoperta di attività agrosilvoforestali come buone opportunità di lavoro, turismo consapevole, collegamenti mediatici, hanno proposto il mondo alpino come un'unica grande regione europea. Terre alte sulle quali si può vivere bene, consapevoli però della propria identità storica, dei propri usi, non per sentirsi migliori, ma per sentirsi.

Abbiamo una grande eredità che in questo volume emerge, nella nostra Alta Valle, con forza, con gioia, con rinnovata vitalità. E le eredità non si sperperano e nemmeno si chiudono in un cassetto da aprirsi solo ogni tanto, le eredità si investono per costruire meglio il futuro.